

L. 100 (spedizione in abbozza, post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.p. 2/1365) anno L. 26.700 semestrale 14.000, trimestrale 7.350 - Estero anno L. 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Pubblicata L. 1100 il mm. (festivi, posta, e date sopra L. 1320) - Occasionali L. 1200 (1440) il mm. - Ricerche personali L. 1350 (1380) il mm. - Finanziari e Legali L. 1300 (1560) il mm. - Necrologi L. 1000 p.p., adesioni L. 1200 p.p. - Echi L. 2000 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretr. - prezzo doppio - Estero (spedizione aerea)

Interzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 83 - telefono 638.905
10119 Torino, via Marconi 4 - telefono 638.814
10126 Torino, corso Nizza 131 - telefono 638.814
10121 Milano, via C. Storti 6/12 - telefono 45.964
10122 Milano, via G. Cesare 10 - telefono 45.964
10122 Milano, via E. Veronesi 23 - telefono 45.964
10122 Milano, via Feltrina 30/A - telefono 23.325
Il giornale si rileva in ogni caso il giorno di chiusura abituale

Fulminea azione poco dopo l'alba, senza combattimenti
Colpo di Stato nel Portogallo
Caetano depresso dai militari

Insorge la guarnigione di Santarem, i carri piombano su Lisbona, la marina aderisce alla rivolta, i marines bloccano l'estuario del Tago - I ministri si rifugiano nel quartier generale della guardia repubblicana - "No" all'ultimatum dei rivoltosi - I soldati irrompono nell'edificio, poi la resa - Una "Giunta di salute pubblica" promette elezioni e la fine della guerra coloniale - Sette civili feriti da proiettili vaganti

Fine di un fascismo

Forse finisce, col golpe di Lisbona, il più vecchio fascismo europeo. Finisce per mano di quelle stesse forze armate che ne avevano permesso, quasi mezzo secolo fa, l'avvento; e questo getta qualche ombra sulla speranza. I militari si accenderanno a liquidare l'eredità tragica del salazarismo o la scriveranno vincitore dalla tentazione, inevitabile in questi casi, di gestire in proprio il futuro del Paese?

Per ora la prima ipotesi sembra più attendibile. Questo non è un golpe di generali, ma di gradi intermedii, capitani o maggiori, pur se è a un generale, Antonio Spínola, e alla sua denuncia dell'impasse politico-militare del regime nelle colonie d'Africa, che gli insorti hanno fatto riferimento. L'establishment militare, che dopo la fine di Salazar si era stretto attorno al depresso presidente della Repubblica Thomas, piú ancora che al primo ministro Caetano, è stato la struttura portante della dittatura, con la recente eccezione di Spínola, mentre i capitani ed i maggiori ne hanno vista, con occhi giovani, la progressiva, tragica decomposizione, e forse l'hanno paragonata ad altre realtà del mondo contemporaneo. Si può pensare che essi vogliano ora tirare le somme di un bilancio fallimentare e passare la mano ai civili, nel rispetto, finalmente, delle regole democratiche. Ma nessuno può escludere che, alla prova dei fatti, i giovani ufficiali non voglia-no cimentarsi essi stessi in un'operazione di ammodernamento e di "razionalizzazione" della politica portoghese, secondo modelli, ormai abbastanza diffusi, di una tecnocrazia militare non chiusa alle riforme.

In ogni caso, finisce un'epoca, decenni di tirannide e di stagnazione reazionaria che avevano portato il Portogallo ai margini del mondo moderno e anzi in contraddizione con le sue basi socio-politiche piú elementari. L'epoca era cominciata nel 1926, con un altro colpo di Stato militare, risposta alla vittoria elettorale delle sinistre di un anno prima. Nel 1928, fece la sua apparizione Antonio De Oliveira Salazar. Era un professore di economia a Coimbra, i generali gli chiesero di mettere ordine nelle finanze dello Stato, scovate da lunghi anni d'instabilità. Salazar, in tre anni, raggiunse il pareggio del bilancio, ciò che appariva allora il massimo ideale di ogni politica economica.

Nel 1932, nacque l'Estado novo, una dittatura di destra, a sfondo corporativo, modellata sull'esempio italiano, ma senza apprezze totalitarie, almeno in apparenza. Modellata, anche, sul temperamento personale di Salazar, solitario ed asettico, duro nel fondo, ma pacato e quasi bonario nei tratti esterni. La prudenza personale, oltre che un'antica tradizione nazionale di amicizia con gli inglesi, impedì a Salazar di schierare il Portogallo a fianco delle potenze dell'Asse, durante la seconda guerra mondiale: mise, anzi, a disposizione degli alleati le Isole Azzorre. Questo, insieme con le esigenze strategiche dell'Occidente, gli valse, a guerra finita, l'ammissione del Portogallo all'Alleanza Atlantica.

Assicuro, certo, ai portoghesi un lungo periodo di stabilità, mentre il resto del mondo era percorso da ansie e da tensioni; ma quando, ammalatosi gravemente, dovette lasciare il posto di primo ministro a Marcelo Caetano, il Portogallo era una società fratturata e isolata, lontana da tutte le correnti vitali dell'Europa, con un reddito pro ca-

Il generale Spínola a capo degli insorti

(Nostro servizio particolare) Lisbona, 25 aprile. Un'insurrezione militare, iniziata all'alba con il movimento di alcune unità verso la capitale e proseguita per tutta la giornata con la successiva adesione di altri reparti, ha posto fine al regime portoghese di Marcelo Caetano. Nella tarda serata, dopo ore di notizie confuse e contraddittorie, la situazione è dipinta dagli insorti con i loro comunicati radio e la seguente: il primo ministro Caetano è stato arrestato assieme ad altri membri del governo; il potere è capso ad una giunta di ufficiali che, dal tono delle comunicazioni, sembra ispirata alla posizione del gen. Spínola, l'ormai celebre e sostanzialmente neutrale, la politica africana di Lisbona; pare sia agli arresti anche l'amm. Americo Thomaz, presidente della Repubblica. Il colpo di Stato, se-

condo le prime impressioni, è stato pressoché inerte, anche se di tanto in tanto, durante la drammatica giornata, le telecamere hanno ripreso in tutto il mondo l'eco di isolate sparatorie nelle vie della capitale. Tutto è cominciato di primissimo mattino, quando le prime truppe corazzate, provenienti da Santarem, una cittadina di quarantacinque chilometri da Lisbona, hanno circondato la capitale. Alla prima luce dell'alba, ormai consolidato con l'arrivo di altre unità il "cordone" stretto attorno a Lisbona, alcuni reparti sono entrati in città occupando stazioni radio e sedi governative. Navi da guerra prendevano contemporaneamente posizione nell'estuario del Tago, sbarcando reparti di marines che andavano a dar manforte nel momento in cui i soldati e gli agenti di polizia di rientrare in caserma e di attendere ordini. Il movimento delle forze armate è non è un'etichetta del tutto sconosciuta a Lisbona: già da alcuni giorni circolavano nella capitale manifesti così intesi, nei quali si chiedeva un riesame della politica africana del Portogallo. E' quanto si legge nel suo libro "Orizzonti", il generale Spínola, leggendario eroe di quella guerra, che era stato ferito e ora vuole superata con strumenti politici.



Lisbona. Soldati e carri armati nelle strade del centro durante la rivolta. (Tel. Upi)

Approfondito del controllo delle stazioni radio, i militari ribelli cominciarono a far sentire la loro voce. Autodifendosi "movimento delle forze armate", dichiaravano il governo Caetano decaduto e l'instaurazione di una giunta militare di transizione. Bisogna sperare che si tratti davvero di una fase di transizione e che cominci del Portogallo un graduale recupero delle società iberiche alla storia comune degli europei, dopo un troppo lungo isolamento.

Discorso di Rumor sul 25 aprile e sulle trame di violenza
"Non siamo una democrazia imbellettata"

Il Presidente del Consiglio aggiunge: "L'impegno dello Stato non verrà meno nella ricerca dei responsabili e dei mandanti: queste forze oscure devono sapere che il Paese non si lascia né inquinare né intimidire"

(Dal nostro corrispondente) Roma, 25 aprile. Il presidente del Consiglio Rumor ha approfittato della celebrazione del 25 aprile per affermare che, nell'impegno assunto 29 anni fa, lo Stato accetta la sfida di chi vuol ricreare un clima di intolleranza e la porterà avanti spargendo senza incertezze ogni tentativo di sopraffazione. La democrazia, ha detto, non è né imbellettata né rassegnata. Sono parole necessarie, che semmai avrebbero già potuto essere pronunciate tempestivamente nell'imminenza dei rischi eversivi cui si riferiscono, e che erano attese perché ricordano che c'è un governo, che esso è consapevole delle difficoltà, non solo di ordine pubblico, in cui si trova la nazione, che intende dare fiducia ai cittadini.

Si è attesa invano la liberazione di Sossi
La polizia fra pochi giorni forse riprende le indagini

La polizia si augurava che i rapitori compissero un gesto clamoroso in coincidenza con la festa del 25 aprile - La moglie attende da giorni accanto al telefono - Una taglia di venti milioni è stata offerta da un movimento detto di "opinione pubblica"



Genova. La moglie e una figlia di Sossi (Tel. Nazario)

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 25 aprile. Grazia Sossi aspetta accorto al telefono notizie del marito. In questi giorni ha ricevuto migliaia di telegrammi e lettere, ma attende la liberazione, o almeno il secondo messaggio promesso dal procuratore capo Grisolia e del dottor Barile.

Una intervista con Sansa il "pretore d'assalto"

Sono ancora vivaci le polemiche tra la polizia e la magistratura

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 25 aprile. A sette giorni dal sequestro del giudice Mario Sossi, le indagini ufficiali sono ferme, i rapitori sono di nuovo scomparsi nel silenzio. Se la cronaca è praticamente vuota, il "caso Sossi" ha scatenato, attraverso interrogatori allarmanti, un dibattito che sembra non avere fine.

IL SOMMARIO
Il caso Ramat: polemiche per la censura al giudice di sinistra. Di Guido Guidi. Un commento di Giovanni Conso
Crisi italiana e partiti. Di Nicola Adelfi 3
Baslini, un liberale tranquillo: i protagonisti del referendum. Di Giorgio Fattori 3
L'Alfa vince a Monza: italiani i primi arriva-

Andrea Barbato
(Continua a pagina 2 in prima colonna)